

BILANCIO E SINDACATI

Tasse, no di Cevenini alla Cgil Cisl: vendere le «partecipate»

Il «quasi candidato» si dice «poco convinto» degli aumenti sull'Irpef e sugli estimi catastali. Anche la Cisl contro Gruppi: «Idee irrealizzabili»

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Non è passata certo inosservata la proposta della Cgil di Bologna di aumento della pressione fiscale - più 0,1% l'addizionale Irpef e più 10% degli estimi catastali (fermi al 1995) - per recuperare complessivamente circa 16 milioni di euro da mettere sul piatto del Bilancio del Comune di Bologna, gavato da un ammanco di 20 milioni di euro dovuto ai tagli del governo. L'idea lanciata dal segretario felsineo Danilo Gruppi è stata «benedetta» da Guglielmo Epifani, ieri in città all'attivo del sindacato emiliano-romagnolo, ma, dopo l'alt di Cna, Unindustria e Uil, sta trovando opposizioni eccellenti.

La prima è quella di **Maurizio Cevenini**, «quasi candidato» alle primarie da cui uscirà il candidato sindaco per palazzo D'Accursio. «L'aumento in questo modo non mi convince. Va verificata la situazione e sono curioso di vedere come si concluderà l'analisi degli uffici sui conti comunali - spiega il «Cev» intervistato ieri mattina da Punto Radio -. Trovo sbagliato contrapporre poi questa ipotesi alla vendita di azioni delle partecipate. Ho detto che non



Il commissario Cancellieri

ci sono pregiudiziali o tabù su qualsiasi azione». L'importante, continua Cevenini che ormai parla quando meno già da candidato, è produrre «il minor danno possibile» alla cittadinanza e «assicurare l'assistenza sociale».

Ad alzo zero spara la Cisl, che definisce le proposte del sindacato di via Marconi «inaccettabili». Innanzitutto, sostiene la Cisl, perché difficilmente realizzabili: la legge non permette di agire sul piano degli aumenti fiscali e «a 6 mesi dalle elezioni non è credibile che un parlamentare, a prescindere dalla sua appartenenza, si metta in campo per costringere il governo ad emanare un'apposita norma che preveda l'aumento dell'addizionale Ir-

pef». Quanto all'innalzamento delle classi catastali, «norma peraltro prevista con la Finanziaria 2006», la Cisl ricorda che su questa leva pende il giudizio del Tar del Lazio che accolse il ricorso dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Insomma, «difficile che questa norma, non applicata ai tempi di Cofferati, trovi applicazione in una gestione commissariata», chiosa la nota del sindacato di via Milazzo. Che azzarda qualche controproposta, come la cessione di azioni di Hera, facendo scendere il patrimonio pubblico dal 62% al 51%. Inoltre, la Cisl suggerisce di scandagliare gli immobili del Comune, «per capire se è utilizzato in maniera adeguata sia sul piano reddituale sia su quello gestionale - osserva Alberto Schincaglia (Cisl) -. Inoltre si potrebbe cancellare «l'Istituzione contro l'esclusione sociale», messa in campo dalla giunta precedente e totalmente inutile».

Un'apertura alla vendita delle azioni delle partecipate la fa anche la Cna Bologna, con il direttore Massimo Ferrante: «I gioielli di famiglia non vanno svenduti, ma in un momento di crisi, viste le necessità del nostro territorio, un volano finanziario che derivi da questa partita è interessante. Ovviamente le risorse non vanno poi impiegate nella spesa corrente, ma in investimenti infrastrutturali a lungo termine». ♦